

nunzio perciò prenda misure segrete onde in caso di guerra avere pronti da otto a diecimila Svizzeri, che fossero disposti a combattere non solo nella Lombardia, ma eziandio a Napoli.¹ Anche altrimenti il Giberti non mancò di zelo per la causa. Colle parole più energiche affermava che, se si fosse lasciata sfuggire quest'occasione, il papa avrebbe a pentirsene amaramente e s'abbasserebbe a schiavo dell'imperatore. Ciò non di meno non si riusciva ancora a indurre Clemente VII a spiegarsi apertamente e il Giberti disperando minacciava di partire da Roma.²

Al Canossa non sfuggì la ragione per cui tanto il papa che Venezia esitavano a dichiararsi apertamente contro Carlo V. Il 25 giugno egli espose alla reggente, che le due potenze temevano, che la Francia curerebbe soltanto i proprii interessi e sacrificherebbe gli Italiani.³ Da una simile diffidenza verso la Francia fu tosto preso anche il Giberti.⁴ Era strano infatti che i negoziatori francesi non avessero mai sufficienti poteri per concludere un'alleanza. In conseguenza di ciò a Roma e a Venezia si lavorava con non minore prudenza che segretezza. Sotto il velo del mistero più profondo il Giberti incaricò Sigismondo Sanzio, uno dei segretari del Carpi, di trattare colla reggente, e Gregorio Casale con Enrico VIII; si voleva premunirsi nell'evenienza, annunciata dalla Spagna come probabile, che l'imperatore si recasse in persona in Italia; nello stesso tempo si mirava a venire in chiaro sugli aiuti, che «la povera Italia» avrebbe ad attendere. Sanzio e Casale lasciarono Roma quasi contemporaneamente (9 e 10 luglio).⁵ Ad onta di tutte le precauzioni, il Sessa ebbe sentore di queste macchinazioni, se non che Clemente VII seppe con espressioni ambigue ingannare del tutto il diplomatico spagnolo.⁶

Con eguale segretezza si comportarono i guardinghi Veneziani; anch'essi non fidavansi della Francia.⁷ Ancora ai 10 di luglio il Canossa aveva descritto al suo amico Giberti la perplessità della Signoria, che aspettava una decisione del papa;⁸ il 18 egli poteva annunciare, che Venezia era propensa ad entrare nella lega alle condizioni, che il papa aveva fatto formulare a mezzo di Sigismondo

¹ *Lett. d. princ.* II, 81.

² SANUTO XXXIX, 174, 176.

³ * Canossa a Madama la regina di Francia in data di Venezia 25 giugno 1525. Biblioteca comunale di Verona.

⁴ Ofr. la sua lettera al Canossa dell'8 luglio 1525 in *Lett. d. princ.* II, 85.

⁵ *Lett. d. princ.* II, 85, 86. GRETHEN 76 s. PROFESSIONE, *Dalla battaglia di Pavia* 35. JACQUETON 211 s.

⁶ GRETHEN 78 ss.

⁷ ** Canossa a Madama la regina di Francia in data di Venezia 7 luglio 1525. Biblioteca comunale di Verona.

⁸ ** Canossa al datario in data di Venezia 10 luglio 1525. Biblioteca comunale di Verona.